Ann. IV. TORINO Sabato 4 GIUGNO 1870. Num. 154.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

Siamo obbligati per sovrabbondanza di materia a rimandare a lunedì la *Rivista dei Tribunali.*

TORINO, 4 GIUGNO 1870.

ITALIA

Le ferrovie Calabro-sicule.

Avevamo appena pubblicato la nostra breve risposta al *Corriere italiano* sull'argomento delle ferrovie Calabro-sicule, quando ci capitò la sua seconda ai Corinzii. Almeno in questa dichiara cortesemente di non ascrivere a tristi sentimenti od a gretto egoismo l'opposizione allo stanziamento dei fondi per quelle ferrovie, rende giustizia al nostro modo di ragionare, comprende che non è avversione o minore sollecitudine per le provincie meridionali, che ci fa parlare, ma il desiderio che nulla omai si frapponga al conseguimento del pareggio. In fine esso non ci paragona più a chi « avendo ben pranzato non si cura di chi ha fame, non comprende o finge di non comprenderne il tormento. » E di ciò gli sappiamo assai grado perchè nulla ci dorrebbe tanto, quanto il vedere travisate le nostre intenzioni.

Il desiderio di ottenere il pareggio è certamente vivissimo in noi, crediamo che questo sia presentemente lo scopo cui dobbiamo intendere con maggiore alacrità, perchè, a differenza degli altri malanni nazionali, il dissesto delle finanze è precisamente fra quelli di cui si può dire maggiormente *periculum in mora.* Invece assestando le finanze si dileguano successivamente i mali materiali e anche in gran parte i morali della nazione. E, per non uscire dall'argomento delle ferrovie, è evidente che ristabilito il credito, scemati gli enormi interessi che si debbono pagare per le alienazioni della rendita pubblica, si potrebbero ottenere con assai minori sacrifizi i capitali necessari per la costruzione delle ferrovie predette ed altre opere pubbliche.

Ma non è questo il solo motivo che c'indusse a considerare come una vera sciagura la leggerezza con cui e dal Governo si propose, e dal Parlamento si approvò lo stanziamento di centinaia di milioni per opere pubbliche. È il principio stesso della sostituzione dello Stato alle associazioni private che deprechiamo, perchè lo Stato è un cattivo massaio, perchè non ha, come i privati, lo stimolo dell'interesse privato, perchè può servirsi e si serve talvolta di quegli stanziamenti di spese come di un'arma politica, perchè si lascia facilmente aggirare da faccendieri, perchè fa degli storni contro le deliberazioni del Parlamento, perchè infine spende enormemente e produce ben poco in proporzione della spesa.

La conseguenza finale di questa ingerenza è che le singole regioni sono paghe il giorno in cui vennero decretati i lavori favorevoli ad esse; ma siccome a loro volta debbono poi concorrere col tributi che pagano alle opere non maggiormente profittevoli delle altre regioni, così allo stringere dei conti si trovano più povere che non sarebbero se le opere veramente profittevoli si fossero intraprese dalle Società private e con minore dispendio che non faccia lo Stato. Si volle tuttavia seguire altro sistema, e col risultamento che tutti conoscono, e si credette bene che lo Stato si facesse impresario d'industria. Confessiamo che questo sistema ha anche dei valenti patrocinatori e fra gli altri l'illustre economista Michele Chevalier, che lo preferisce al sistema inglese, e dettò a Parigi parecchie lezioni in tal senso. Ma almeno in questo caso si potrebbe pretendere che si facessero soltanto opere veramente utili al momento che si intraprendono. È forse ora il caso?

Nel caso in cui lo Stato intrapenda direttamente per conto suo le ferrovie, egli almeno non è mosso da altro interesse nell'amministrarle che quello della nazione. Ma in Italia non si seppe pur trarre il vantaggio che potevasi dall'ingerenza dello Stato. Lo Stato sussidiò, non costrusse le strade, non ne è padrone, non può modificare a talento le tariffe e gli orarii, si è messo in balìa di società le quali hanno anche degli interessi all'estero, i quali possono per avventura non collimare perfettamente coi nostri. Brevemente si è creata una potenza a lato di quella dello Stato. Così non abbiamo i vantaggi di un sistema, nè quelli dell'altro.

Il *Corriere* ci dimanda che cosa diremmo se si proponesse di sospendere i lavori pel traforo del Moncenisio, di negare i fondi per la strada ferrata di Savona, di arrestare i lavori della ferrovia ligure. Non è difficile la risposta.

Prima di tutto noi abbiamo parlato dei lavori e delle convenzioni che esigono ancora l'approvazione del Parlamento, e su cui si può liberamente discutere, non di cessare dei lavori già compiuti per la massima parte. Poi il traforo del Moncenisio nissuno negherà che sia per ampliare immensamente il commercio e il movimento sulla linea, che è già la più produttiva dell'Italia. Alcuni tronchi della ligure sono pure in questo caso, perchè rendono già più di 20 mila lire il chilometro. Quanto alla ferrovia di Savona possiamo affermare che non aveva nissun bisogno della nuova convenzione per essere costrutta e che non mancherebbe neppur ora chi se n'incaricherebbe.

Può dirsi lo stesso delle ferrovie Calabro-Sicule, le quali, secondochè consta dal prospetto dei prodotti delle ferrovie del Regno, pubblicato dal Ministero dei lavori pubblici, dànno una rendita chilometrica di 5,158 lire?

Il vero è che queste ferrovie potranno fruttare alquanto davvantaggio come saranno riunite alle Meridionali, ma per molti anni non frutteranno quanto costa il loro mantenimento, perchè la loro costruzione è intempestiva. E volendo fare una cosa veramente utile a quelle popolazioni, anzichè dotarle subito di mezzi di trasporto, quando non vi sono merci da trasportare, si sarebbe dovuto metterle in grado di produrre e aiutarle nella costruzione di buone vie comunali e provinciali, senza le quali le ferrovie sono un mero oggetto di lusso.

In ogni caso noi, rispettando tutti gli obblighi dello Stato, non abbiamo mai proposto che si violassero per parte del Governo i patti stretti colle Società, come sempre abbiamo fortemente gridato contro la riduzione della rendita, la quale lede, senza loro consenso, i diritti dei creditori dello Stato. Ma quando una Società mancò per sua parte agli obblighi che si assunse, non vediamo perchè debba essere ancora obbligato lo Stato. Si tratta dunque di una provvisione affatto nuova, a cui il Parlamento può dare o non dare il suo assenso.

Il *Corriere italiano* conchiude coll'assicurarci che finchè si tratta di spese produttive lo Stato non fallirà, che nel prodotto stesso della spesa si troverà larga compensazione. Saremmo lietissimi di vedere che fossero realmente produttive le spese onde si tratta, che ci fossimo ingannati nei nostri pronostici. Anzi, se ciò fosse, faremmo di buon grado una ricantazione, perchè ci stanno più a cuore gl'interessi dello Stato, che non il trionfo delle nostre idee. Ma disgraziatamente questa produttività è finora tutt'altro che dimostrata.

Vercelli, 2. — Il *Vessillo d'Italia* dà notizia che Giovanni Debernardi esattore a San Germano vercellese prese la via dell'estero lasciando un *deficit* di ben 810 mila lire.

Ancona, 1. — Teatro delle Muse, ieri sera prima rappresentazione *Fiammetta* opera di Mabellini — Esito splendidissimo — Maestro chiamato 24 volte proscenio — Esecuzione buonissima — De Roissy, Fiorini buffo, Montanaro e Cresci molto applauditi — Cori e orchestra ottimamente. (*Nazione*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5657) dell'8 maggio, che approva la rettificazione dei confini territoriali dei comuni di Cossilla e Pollone, in provincia di Novara.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCCLXVIII, parte supplementare) del 24 aprile, che approva la istituzione di una Cassa di risparmio nel comune di Belvedere Ostrense.

3. **La disposizione** in data del 12 maggio, con cui S. M. accettò le dimissioni dell'on. Francesco Lovito dall'ufficio di segretario generale presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale di Torino. — *Sessione straordinaria.* — Seduta pubblica del 3 giugno 1870.

Presidenza Masino.

La seduta è aperta alle ore 8 1/4, e sono presenti 40 consiglieri.

Viene letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Il *Sindaco* legge la lettera del cons. Chiaves, già pubblicata sulla *Gazzetta Piemontese*, in cui chiede le sue dimissioni.

Il Sindaco crede interpretare l'opinione di tutto il Consiglio nel manifestare rammarico per la perdita di un consigliere così ricco d'ingegno e di dottrina.

I. *Cassa di risparmio — Relazione dell'esercizio* 1869.

Annunzia il Sindaco che la relazione è depositata in segreteria.

II. *Commissione municipale di sanità — Elezione di membri scadenti.*

Il *Sindaco* ricorda la mozione fatta dal cons. Ceppi e chiede se egli intende insistervi.

Ceppi insistendo sulla sua mozione dice che la qualità di membro nato della Commissione è inammissibile nel capo d'ufficio d'igiene cav. G. Rizzetti.

Il *Sindaco* dice che il dottore Rizzetti era membro della Commissione fin da quando era ispettore sanitario. Eletto capo d'ufficio d'igiene conservò tale carica. Dice che in altre grandi città italiane i capi d'uffizio d'igiene sono pur membri nati della Commissione di sanità. Aggiunge che il cav. Rizzetti è uomo benemerito e degno di ogni riguardo. Comunica lettera del cav. Rizzetti in cui dichiara sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio.

Corsi crede che quando il cav. Rizzetti fosse nel novero dei medici condotti della città, avrebbe per forza di legge diritto ad essere membro nato della Commissione di sanità.

Sindaco dice che il cav. Rizzetti funge in Torino tutte le funzioni di medico condotto.

Baruffi appoggia le parole del sindaco in onore del cav. Rizzetti.

Si passa alla sostituzione dei 4 membri scadenti: cav. Borsarelli, dottore G. B. Bottero, cav. F. Perosino, cav. Vincenzo Peyrani.

Riescono eletti i signori Borsarelli, Bottero, Perosino e Chiappero.

III. *Fabbricato già ammazzatoio al borgo Dora.* Permuta di stabili col Governo.

Si legge il rapporto della Giunta favorevole alla permuta. Il Municipio si costituirà debitore verso il Governo di L. 15 mila per concorso nel riedificamento di altro fabbricato.

Tale somma sarà inscritta nel bilancio 1871.

Si approva.

IV. *Case della Piazza dello Statuto* — Svincolo della guarentigia prestata dal Municipio. — Progetto di convenzione colla Società edificatrice.

Si legge il rapporto della Giunta che stabilisce le basi della cessione dei detti fabbricati al Comune. La Città, secondo tale progetto, assumerebbe la proprietà diretta delle case di Piazza Statuto, corrispondendo alla Società o 6 milioni in oro entro sei mesi, oppure 13,500 obbligazioni di L. 500 nominali, portanti interessi al 4 0[0, estinguibili nel termine di anni 30.

Ferrati. Invece di trovarci al cospetto di una Commissione, ci troviamo innanzi al parere di un individuo solo, quantunque rispettabilissimo, il comm. Ferraris. Lamenta il poco studio che si potè fare di tale questione per la ristrettezza del tempo.

Stando alle proposte del relatore, noi ci troviamo in faccia a due progetti: o allo svincolo della guarentigia pagando 6 milioni in oro, o assegnando alla Società 13,500 obbligazioni di L. 500 caduna. Sarebbe desiderabile che l'on. relatore avesse dichiarato quale delle due proposte avrebbe scelta.

Ferraris, per una mozione d'ordine, dichiara che egli si trovò solo incaricato, come consigliere comunale, ad esporre le questioni di fatto. Io non aveva mandato di esternare opinioni.

Ferrati. È dunque la Giunta risponsale. Crede che essa avrebbe dovuto dichiarare quale dei due partiti era a suo avviso il migliore. I due progetti sono troppo da loro distinti. Ne spiega le differenze. Crede che le spese d'imposta, di modificazioni, di interessi siano ai contribuenti un carico annuale maggiore delle entrate dell'affitto.

Riguardo al 2° progetto dice che converrà stanziare ogni anno L. 530 mila e più per spese di ammortamento. A ciò si aggiungano le spese di manutenzione, ecc. Anche questo sarebbe un contratto oneroso pel Comune.

Crede il primo sistema migliore del secondo.

Fa appunti alla relazione del comm. Ferraris.

È necessario che il Municipio riconosca nettamente la sua posizione in tale contratto.

Tutti erravamo nell'ammettere una convenzione che in ordine di fabbricazione stabiliva delle massime eccezionali, una convenzione per cui il municipio si obbligò a comprare i terreni ed a stabilire una guarentigia di lire 450 mila. E quei fabbricati dànno una rendita lorda di L. 170 mila. Nessun carico alla Società appaltante. Poterono succedere altri inconvenienti che non quelli che successero.

Fa la storia della fabbricazione degli isolati di Piazza Statuto.

Dice che il cav. Pecco, capo dell'ufficio d'arte, ebbe a censurarne la costruzione; l'amministrazione comunale gli impose di non badar oltre ed a lui venne sostituito l'ingegnere Gabetti. Accenna alla relazione dell'ingegnere Candido Borella, che collaudò tali fabbricati.

La collaudazione Camusso biasima la decorazione interna degli alloggi. La relazione Pecco dimostra poi quanto siano stati violati gl'interessi municipali.

Niuno potè mai vedere i disegni della piazza dello Statuto.

Si dirà oggidì la questione è risolta: pur troppo!

Il Municipio dovrà quindi far le spese delle rettificazioni interne.

Non si può respingere in massima lo svincolo di tale guarentigia: desidererei però la questione più maturata e studiata.

Non si tratta di guadagnare, è questione di non aggiungere aggravi al Comune.

Crede che il primo progetto sia il più studiabile ed attuabile.

Non fa alcuna proposta assoluta.

Masino dà alcune spiegazioni sull'intervento dell'on. Ferraris in tale questione.

Ferraris è lieto di poter dare spiegazioni su tale questione.

Difende il contratto dell'ottobre 1863, fatto dopo due anni di discussioni.

Replica a tutte le osservazioni emesse dal consigliere Ferrati.

Fra i due progetti ora presentati lascia alla Giunta la facoltà di esprimere il suo avviso.

Noi abbiamo una garanzia che sarà perpetua, è un peso perpetuo sul bilancio municipale; saranno sempre più di 280 mila lire annue. Quanto valgono le case? A me piace dire 4 milioni.

Villa T. Duecento mila lire annue.

Ferraris. Abbiamo ancora 2 milioni a risolvere: con essi ci riscattiamo dall'obbligo di 250 mila lire annue. Non crede il contratto gravatorio pel Comune. Non crede che la Giunta possa spiegarsi su operazioni a farsi.

Il male del 1863 è irrevocabile; il contratto attuale ci fa guadagnar tempo. Guardiamo di liberare il Comune da tanti sospetti, da tanti timori, e raggiungeremo un grande e santissimo scopo.

Ferrati (per un fatto personale) respinge alcune parole del cons. Ferraris che lui accusavano di far cattivo servizio al Comune. Chi rese cattivo servizio al Comune fu chi non sorvegliò a dovere, chi non portò a tempo questa pratica alla disamina del Consiglio. Non crede che la scelta dei due progetti debba farsi con segretezza e lasciarsi alla Giunta. Rileva contraddizioni nelle parole pronunziate dal consigliere Ferraris e nella sua relazione scritta.

Ferraris replica per fatto personale e spiega la sua condotta.

Favale. Non credo che possa derivare alcun danno ove si dica lo stato in cui si trovano i fabbricati di piazza dello Statuto.

Coloro che vorranno acquistarli li visiteranno in ogni loro parte e poco si preoccuperanno di quello che qui se ne è detto.

Quanto alla storia retrospettiva sono d'accordo perfettamente col cons. Ferrati. Questa faccenda delle case dello Statuto fu condotta in modo infelicissimo.

Basti accennare che alcuni isolati ultimati appena in novembre 1867 furono dichiarati abitabili il 1° luglio dell'anno successivo, e da quell'epoca decorse la grave garanzia, non ostante la Commissione del bilancio nel frattempo avesse avvertito come secondo gli stessi regolamenti municipali non possono essere abitabili i fabbricati se il tetto non ne fu riscaldato due anni dal sole di agosto; e così si violarono in pregiudizio delle finanze municipali quei regolamenti del municipio stesso che mirano a tutelare la pubblica salute.

Quanto al contratto confesso che appena ne udii parlare ne ebbi favorevole impressione.

Ma a misura che andai avanti ad esaminare le cifre ed i dati che sono contenuti nella relazione cominciai a dubitare che qui si trattasse di sciogliere un cattivo contratto facendone uno pessimo.

E siccome la convenienza di questo contratto si concreta in cifre, domando licenza di esporre alcuni calcoli per dimostrare debbasi andare a rilento nell'approvarlo.

Abbiamo due alternative per il pagamento delle case degli inglesi. O sei milioni in oro, o 13,500 obbligazioni municipali.

Avrei desiderato che il Sindaco ci dicesse quale dei due modi di pagamento intendesse scegliere; così la discussione sarebbe proceduta più netta, più corta e meno complicata di cifre.

Cominciamo ad esaminare l'ipotesi del pagamento di 6 milioni in oro.

Per ottenere quest'oro dobbiamo alienare 500,000 lire della Rendita che abbiamo in portafoglio; deduciamo l'imposta di ricchezza mobile e di mano morta, circa il 17 60 per 0[0, sono adunque 412,000 lire d'introito di cui il bilancio municipale viene spogliato.

Aggiungiamo a questa cifra di introito cessante le spese nascenti; avremo 12,000 lire per interesse delle spese di contratto e di cambio in L. 200,000 circa.

Avremo 30,000 lire almeno di spese di riparazione e amministrazione, avremo 35,000 lire d'imposte.

Sommiamo fra introito cessante e spese nuove lire 489,000.

Avremo contro questa cifra per fitti (anche aumentati di 24,000 lire sulla cifra attuale) lire 200,000, più la cessazione della garanzia in lire 257,000, in tutto lire 457,000, per cui è evidente che noi con questo contratto e con questa ipotesi avremo una perdita netta di 32,000 lire all'anno.

La seconda ipotesi di pagamento in obbligazioni è ancor peggiore. Queste ci caricheranno di 534,000 lire di spesa, oltre alle L. 77,000 per imposte e spese sovra accennate, in tutto L. 611,000, contro cui non avremo pure che la cessazione della garanzia e gli introiti per gli affitti che assieme sommati abbiamo veduto ascendere a 457,000, per cui in questo caso avremmo 154,000 L. di perdita netta annua, e ciò per trent'anni all'interesse composto del 6 1[2 0[0 importa più di 14 milioni.

È vero che ci si dice che queste case si venderanno, ma quando, come, a quali condizioni, ecco l'incognita, ecco quello cui non accenna la relazione; ora dinanzi ad una incognita potremo noi prendere una deliberazione della importanza dell'attuale? Io non lo credo.

Masino. Fin dai primi tempi che occupai questo posto,

trovai a risolversi questa questione delle case di Piazza dello Statuto. Trovai una Commissione scelta dal Consiglio per studiarla, e come conclusione quasi dello studio si questa manifestarsi il desiderio e la speranza di liberare la Città dai patti che la legavano alla Società costruttrice. Fui anzi incaricato d'interpellare la Società in proposito. In allora pareva a me forse non ancora affatto opportuno il momento, e mi confermai in tale idea dal riscontro avuto dalla Società e le continue proposte inaccettabili, e così non ebbe altro seguito la cosa. Si trattava allora di mantenere la proprietà delle case nella Società e di liberare solo il Municipio dalla guarentigia. Ma intanto ogni volta più appariva l'anormalità della condizione in cui si trovava e si trova il Municipio rispetto alla Società e rispetto a quelle case.

La Città guarentiva alla Società un prodotto brutto di L. 455,000. L'esperienza ed il fatto ripartiscono ormai questa somma in due parti distinte: l'una rappresentante la rendita effettiva delle case, l'altra ridotta alla condizione di censo perpetuo a carico del Municipio. Le case, fintanto che si trovano amministrate dalla Società, a detta dei periti, non produrranno per gran tempo almeno oltre 200,000 lire. Attualmente producono poco più di L. 170,000. In possesso di un'amministrazione meglio disposta, e molto più poi in possesso di privati, darebbero certo un ben maggiore prodotto. Per primo punto di esame si manifestava quello di conoscere il valore reale delle case, giacchè l'esperienza ed il raziocinio fanno abbandonare ogni altra forma di svincolo che non si accompagni coll'acquisto delle case. Mediante accurata ed esatta analisi compiuta da prima da un distinto impiegato dell'Ufficio d'arte, riveduta ed approvata dal capo dell'Ufficio stesso, confermata anche da distinti architetti estranei all'Ufficio (secondo che mi venne asserito), si ottenne una cifra di L. 3,850,000, come valore effettivo e venale delle case divise in varii lotti, escluse già le spese necessarie per le opere di divisione, come pure quelle altre che hanno piuttosto carattere locativo e da trattarsi tra proprietario ed inquilino coi patti di reciproca convenienza.

Questa cifra è quindi il risultato di uno studio esatto e serio e può ritenersi come base di un calcolo positivo. Certamente, e lo accenna la relazione che accompagna la perizia, forse non si giungerebbe ad essa ove immediatamente ed in un sol tratto si esponessero le case in vendita, ma con qualche precauzione e cautela essa potrà piuttosto essere superata che diminuita.

Del totale della guarentigia dunque la parte che rappresenta il valore delle case, cioè L. 200,000, ha un effettivo valore di L. 3,850,000.

Rimangono L. 255 rappresentanti quello che possiamo chiamare *censo perpetuo*. Ora attenendoci alla parte reale dei patti intesi, cioè alle cifre del capitale, essendo troppo vaghi per ora i calcoli sulle annualità, e le basi del contratto stesso escludendo un confronto esatto fra di loro; pigliando cioè per base i sei milioni in oro che coll'aggiunta dell'aggio e delle spese degli atti, salgono a circa 6,200,000 fr.; deducendo da essi le L. 3,850,000, anzidetti, avremo un residuo di lire 2,350,000, come rappresentanti il compenso per la liberazione di lire 255 mila di censo perpetuo, il che vale ad un impiego di denaro al tasso di oltre il dieci per cento, il che ci permette di ridurre ancora per un più sicuro computo, se lo crediamo, il valore delle case a 3,100,000 lire, ed avremo ancora per risultato che la Città si svincola dal censo mediante pura e semplice consegna di rendita dello Stato.

Essendo l'ora tarda (ore 10 3/4) il Sindaco scioglie la seduta.

Società *di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — Gli appartenenti a questa Società sono invitati a voler intervenire alla riunione generale che avrà luogo domenica, 5 corr., alle 7 antim. nella sede della Società, via Bogino, N. 23, onde prendere parte alla festa nazionale dello Statuto.

Corse di cavalli. — In occasione delle Feste Nazionali, domenica 5 e martedì 7 giugno 1870, avranno luogo in *Piazza d'Armi* **corse** di bighe, cavalli a fantini, cavalli sciolti (ad uso Barberi) e corse di biroccini.

Domenica 5 giugno, ore 7 precise.

Corsa, a gran carriera, di quattro **bighe alla romana**, partita obbligata, con scommessa a gara tra i corridori delle medesime, oltre a *due eleganti bandiere* gentilmente offerte dal Municipio.

Corsa di cavalli d'ogni razza con premio di una *ricca bandiera* offerta dal Municipio e L. 200.

Martedì 7 giugno.

Corsa di cavalli sciolti *(ad uso Barberi)* con premio di una *Bandiera in seta* e L. 100. **Corsa di biroccini** col premio di una *Bandiera in seta* e L. 100.

Tutti coloro che desiderano far inscrivere cavalli per le corse potranno, sino a tutto sabato 4 corrente, rivolgersi alla sede della Direzione (via Orfane, n. 6, accanto alla chiesa di S. Dalmazzo) ove pure si distribuiscono i biglietti d'ingresso ai seguenti prezzi:

Primi posti L. 3 — secondi posti L. 2 — Terzi posti cent. 80 — Quarti posti cent. 30.

Nell'interno del recinto: Vetture a quattro cavalli L. 20 — A due L. 10 — Ad uno L. 6 — Cavalli a sella L. 4.

Per la Direzione F. BATTAGLIO.

Un bel disegno. — Oggi il *Fischietto* era in dovere di sorprendere il pubblico con qualche disegno che ricordasse la Festa Nazionale.

Da 23 anni questo giornale umoristico ricorda ogni anno il dì dello Statuto con un disegno che ritragga al vivo i dolori e le speranze dei tempi attuali.

Il disegno di quest'anno è certo il più bello che in tale occasione abbia mai avuto il *Fischietto*. È lo Statuto, fattosi robusto ed aitante della persona, che ferma il braccio alla Rivolta in atto di trafiggerlo con un pugnale. Serpi immondi strisciano attorno al robusto giovinetto, in alto l'Italia una e tranquilla è assisa a mirar la patriottica scena. Bravo Camillo, e pel concetto e per la felice esecuzione.

Giuoco del pallone. — Domani, domenica, alle 5 1/2 precise avrà luogo una stupenda e splendidissima partita fra i valentissimi giuocatori: Magni, Bassotti e Mosci, contro Pasquini, Carletti e Cesare.

Lunedì, beneficiata del pallonaio, prima partita fra Mosci ed un dilettante torinese, seconda partita fra Leoni e Bossotti, contro Cesare e Carletti.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 giugno 1870.

Bachi Clotilde, d'anni 23, di Cuneo — Bassano Giovanna, id. 41, di Torino — Ratalino Giovanna nata Alocco, id. 53, di Bra, lavandaia — Menardi Francesca nata Tortone, id. 52, di Carmagnola — Fransone Maria Anna, id. 14, di Torino — Tua Achille, id. 8, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 giugno 1870.

Maschi 9, femmine 8 — Totale 17.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
3 giugno 1870.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,0	+ 17,9	13,2	87	NE forte	coperto
9 a.	737,7	+ 19,0	12,5	74	N debole	m. p. s.
12	737,6	+ 23,6	11,9	55	SE debole	ser. nuv.
3 p.	736,9	+ 25,3	11,1	47	E debole	ser. nuv.
6 p.	736,8	+ 25,8	10,8	45	NE debole	sereno
9 p.	737,8	+ 23,7	12,5	57	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 16,6 / massima + 26,7

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 4 + 17,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
5 giugno 1870.

Nascere del **Sole**, ore 4 35 — passaggio al meridiano, ore 12 17 — tramonto, ore 8 0.

Nascere della **Luna**, 10 11 matt.

Passaggio al meridiano, ore 5 31 sera.

Tramonto, ore 0 6 matt.

Giorno della Luna 6°.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 3 giugno.

Presidenza del Presidente **Casati**.

La seduta è aperta alle ore 3.

È introdotto nell'aula e presta giuramento il nuovo senatore De-Riso.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane.

PRES. apre la discussione sul 1° articolo.

MIRAGLIA, relatore, chiede si rimandi la discussione di questo articolo al momento che si discuterà l'art. 13.

POGGI combatte la proposta Miraglia.

CAMBRAY-DIGNY crede conveniente che il Senato decida se intenda si o no adottare il principio di rendere obbligatoria la commutazione delle decime ex-feudali.

RAELI, ministro di giustizia e grazia, appoggia la proposta Miraglia, dopo lunga discussione si approva l'articolo 1° del progetto.

PRES. legge gli articoli 2, 3, 4 e 5 del progetto ministeriale; non che l'art. 2 del progetto della Commissione.

RAELI ritira l'art. 2, ma intende siano tenuti fermi gli articoli proposti dalla Commissione.

MIRAGLIA, relatore, difende l'operato della Commissione.

Al seguito di ciò e dopo una lunga discussione per parte del ministro e dei senatori Poggi, Deforesta e Miraglia, il Senato approva si rinvii questo secondo articolo all'ufficio centrale.

MANZONI T. (segretario) legge due decreti reali: il primo che nomina il conte Cibrario vice-presidente del Senato; il secondo che nomina senatore il generale cav. Giacomo Medici.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2 giugno.

Presidenza del presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle 2 1/4.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui provvedimenti militari.

PRES. rammenta come ieri sia stata chiusa la discussione sull'art. 3.

Ora rimangono da svolgersi, qualora siano appoggiati, gli emendamenti che furono presentati a questo articolo.

BERTOLÈ-VIALE (relatore) dice che la proposta del Ministero tende a precisare un po' meglio le disposizioni della legge.

Accetta la prima parte della proposta dell'on. Corte come quella che offre maggiore garanzia contro gli arbitrii, non crede che la seconda riguardi questa legge; sulla terza la Commissione non potrebbe pronunciarsi, e sulla quarta propone la questione pregiudiziale.

MINERVINI svolge la sua questione pregiudiziale.

Messa ai voti è respinta

PRES. annunzia che gli on. Pescetto, Nicotera, Griffini ed altri propongono che alla fine del quinto paragrafo, dopo le parole: *attitudine alle funzioni del proprio grado*, si aggiungano le seguenti: *tanto in servizio attivo quanto nel sedentario.*

Il presidente crede che i proponenti non possono aver la parola, poichè fecero la loro proposta dopo che fu chiusa la discussione generale.

RATTAZZI crede che i proponenti abbiano diritto di parlare.

La Camera consultata delibera che l'onor. Pescetto svolga la sua proposta.

BERTOLÈ-VIALE non crede che questa aggiunta trovi luogo opportuno in questa legge, epperciò non la accetta.

La Commissione non entra nel merito della quistione, poichè crede che spetterà al ministro di vedere fino a qual punto la proposta Pescetto meriti considerazione.

PESCETTO insiste.

GOVONE (ministro) assicura che l'idoneità sarà sempre considerata come assoluta, e non come relativa. Quindi, allorchè alcuni ufficiali potranno passare da un'arma nell'altra, il Governo non rinuncierà ai loro servigi.

CORTE ritira la proposta Pescetto da lui firmata, dopo aver udito le dichiarazioni del ministro.

PRES. annunzia che l'on. Ghinosi ha proposta la seguente aggiunta:

« Per giudicare dell'idoneità degli ufficiali si avrà riguardo al loro contegno durante la campagna 1866. »

Osserva però che, essendo stata presentata dopo la chiusura, il proponente non può svolgerla.

GHINOSI. Allora la riserbo per l'art. 4.

CORTE ha presentato la seguente proposta:

« *Aggiunta all'art. 3.*

« Nel regio decreto che dovrà stabilire le norme per l'applicazione di questo articolo di legge, dovrà essere determinata la procedura che dovrà seguire l'officiale od impiegato assimilato in grado che vorrà appellarsi contro la decisione presa a suo riguardo.

« Non potrà essere considerata come inidoneità al servizio, nel senso del presente articolo di legge, il caso di cui all'*alinea* 4, art. 27 della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali.

« Le somme da pagarsi ad ufficiali od impiegati militari assimilati, a seconda degli alinea *b* e *c* del presente articolo di legge, potranno, mediante preavviso di tre mesi per parte dell'ufficiale e sino alla concorrenza di L. 5000, essere pagate in una sola volta.

« Il Governo nell'applicazione di questo articolo dovrà tenere presente la necessità dell'organizzazione di una riserva provinciale. »

GOVONE (ministro) e la Commissione accettano la prima parte di questa aggiunta.

CORTE dichiara che non insiste sul rimanente della sua proposta.

BILLIA svolge la seguente proposta:

« *Aggiunta all'art. 3.*

« I generali che durante la campagna del 1866 ebbero comandi di corpo o di divisione, o sostennero funzioni di capi o sotto-capi di stato maggiore, entro il termine prefisso in quest'articolo, saranno indistintamente collocati nella posizione di ritiro. »

Non ha inteso colla sua proposta di fare un epigramma. Dal momento che l'art. 3 sta per passare, credette di fare quella proposta perchè la legge avesse più aspetto d'imparzialità. Crede che la sua aggiunta è quel certo che molti trovano manchi alla legge. È essa sostanziale in un esercito che esso abbia buoni capitani.

Nel 1866 siamo usciti dalla guerra mercè una vittoria prussiana.

Non parla del giudizio che dei nostri generali fece nel 1866 il Veneto, nè dell'indignazione prodotta dalla loro condotta in tutta Italia. Lo stesso signor Bonghi disse nel suo giornale, che anche per i generali verrà il *redde rationem*.

I componenti delle Commissioni sostengono che nel 1866 l'esercito era buono. Ora, se era buono l'esercito, non è colpa sua se abbiamo perduto, ma è colpa dei condottieri i quali non seppero vincere.

Se dopo la campagna si fosse aperta un'inchiesta per giudicare chi è buono e chi è cattivo, io avrei proposto che i non buoni venissero messi a riposo.

Ciò non si è fatto, ed io non posso arrogarmi la facoltà di scernere qui oggi i buoni dai cattivi. Gli è perciò che io propongo che vengano messi a riposo tutti.

Si mandano via anche i ministri buoni, perchè non si potrebbe fare lo stesso per i generali?

Si è trasferito il prefetto di Pavia, non perchè non fosse un bravo funzionario, ma perchè non seppe indovinare. Mandiamo dunque via i generali che non sanno vincere.

Negli altri eserciti i generali che perdono spariscono; guardate Lamoricière come è sparito dopo Castelfidardo...

Voci. Ma se è morto (*Ilarità*).

BILLIA. Del resto, se l'esercito italiano potesse essere consultato, si può indovinare ciò che direbbe.

Colla legge quale la fate ora, come potrebbesi giudicare dell'idoneità dei generali superiori? Gli inferiori dovrebbero giudicare i superiori.

E qui avrei finito; soltanto vorrei dirigere una preghiera al ministro dell'interno: egli che rivede i dispacci, l'altro giorno, riferendo il resoconto della Camera, mi fece dire delle cose che io non ho dette.

Lo prego di non fare lo stesso domani, attribuendomi d'aver proposta la legge cartaginese che stabiliva la morte dei generali vinti, poichè tutti sanno che io appartengo ad un partito che rifugge dal servirsi di simili armi.

LANZA (ministro) domanda la parola.

Voci (sopra molti banchi): No! No! Non risponda.

LANZA (ministro). Allora io interpreterò la volontà della Camera nel pieno suo significato, dicendo che la Camera, votando immediatamente l'art. 3, darà all'onor. Billia una risposta molto più eloquente delle mie parole (*Applausi*).

PRES. mette ai voti la proposta Billia, che è respinta ad immensa maggioranza. Sopra circa trecento deputati presenti se ne alzano appena 15.

CORTE (per una dichiarazione) dice che non ha votato la proposta Billia perchè non vuole che gl'innocenti siano colpiti assieme ai colpevoli.

Il Ministro, nell'alta sua autorità, deve applicare imparzialmente la legge a chiunque, senza distinzione di grado, e punire coloro, se ve ne sono, che mancarono al loro dovere.

PRES. mette ai voti l'art. 3.

È approvato a grande maggioranza.

MELLANA propone e svolge una proposta intesa ad inserire nella legge un articolo, in virtù del quale le somme delle quali l'erario dovrebbe caricarsi per pensioni vitalizie od assegni, come è prescritto nell'art. 3, debbano essere iscritte nel bilancio della guerra e dovranno computarsi nella somma complessiva che a tenore dell'art. 2 non può eccedere i 130 milioni.

BERTOLÈ-VIALE osserva prima di tutto che la somma di 130 milioni fu fissata soltanto per il 1871. D'altra parte per accettare la sua proposta bisognerebbe mutare la legge sulle pensioni, la quale stabilisce che esse vengano percepite a carico del bilancio delle finanze. Osserva che allorchè si discuterà il bilancio della guerra non potrà sapere quanti e quali ufficiali dovranno essere messi a riposo o riforma.

MELLANA insiste.

SELLA (ministro) trova che la proposta Mellana sconvolgerebbe tutte le amministrazioni iscrivendo nel bilancio della guerra ciò che deve figurare nel bilancio delle finanze.

Assicura la Camera che per il 1871, delle somme che potessero aggravare il bilancio delle finanze in seguito al dispositivo dell'art. 3, verrà tenuto conto nella somma stabilita per il 1871 per il bilancio della guerra.

MELLANA prende atto di questa dichiarazione e ritira la sua proposta

PRES. annunzia che gli onorevoli San Donato, Mancini e Nicotera hanno proposto un altro articolo 4, in forza del quale le pensioni dovranno essere accordate anche alle vedove di quegli ufficiali i quali non abbiano raggiunto i 25 anni di servizio.

GOVONE (ministro) non accetta questa proposta. (*Grida:* Allora basta) poichè è evidente che, accordandosi a questi ufficiali un trattamento eccezionale, le conseguenze di esso non possono riferirsi anche alle vedove.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Bertolè-Viale, la Camera respinge a gran maggioranza la proposta San Donato.

GHINOSI svolge una proposta, in forza della quale nella epurazione degli ufficiali si tenga conto della condotta di tutti gli ufficiali che fecero la campagna del 1866.

Trova che più specialmente il potere esecutivo dovrebbe, colla maggiore imparzialità, giudicare la condotta dei nostri generali del 1866. Dimostra che bisogna cominciare dall'alto, poichè se non si comincia dall'alto tutte le forze che stanno al basso faranno a tutte le misure che si prenderanno a loro riguardo, per giuste che esse siano, un'enorme resistenza. Spera che il Ministro della guerra accetterà la sua proposta.

GOVONE. Domando la parola.

Voci a destra. No! no! Proteste a sinistra. Miceli e Oliva battono i pugni sul banco gridando che essi non soffrono insolenze. Risa ironiche a destra.

GOVONE. Dirò due sole parole. Io non accetto la proposta Ghinosi. D'altronde voglio rilevare le ingiuste ed ingrate accuse che si sono pronunciate in quest'aula.

Se noi dobbiamo la Venezia ad una vittoria prussiana, l'esercito prussiano sa quanto egli deve all'esercito italiano e quanto questo abbia contribuito alle sue vittorie (*Applausi*).

È poco giusto, del resto, volere qui dubitare della devozione, del coraggio e della abnegazione dei figli d'Italia. La vittoria sta in mano del destino, ed una sconfitta non discredita nè un esercito, nè un condottiero. E dimenticando che molte volte le nostre armi furono vittoriose, l'Italia darebbe prova d'ingratitudine verso coloro i quali la ottennero (*Benissimo*).

GHINOSI parla brevemente per un fatto personale.

Voci. Ai voti!

La proposta Ghinosi è respinta. (I deputati Rattazzi e La Marmora votano in favore).

Ecco il testo dell'art. 4:

« Fermo rimanendo le prescrizioni stabilite all'art. 11 della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali circa la proporzione devoluta all'occupazione degl'impieghi che si facciano vacanti nei quadri di ogni grado ed arma, gli ufficiali giudicati *idonei* al servizio *attivo*, i quali, trovandosi da *due* anni in *aspettativa per scioglimento o riduzione di corpo, o per soppressione di impiego*, non potessero, malgrado l'applicazione delle succitate prescrizioni, trovar posto nei quadri dell'esercito, dovranno essere richiamati in servizio, e saranno collocati in aspettativa altrettanti ufficiali di ugual grado del servizio *attivo*, scelti:

« 1. Fra quelli che ne facciano domanda;

« 2. Fra i meno anziani che contino due anni di servizio effettivo nel loro grado.

« Uguale disposizione è applicabile agli impiegati militari assimilati di grado, in quella misura però che il Ministero della guerra ravviserà conciliabile con le convenienze di ogni speciale ramo di servizio.

« La presente disposizione deve intendersi eccezionale e duratura soltanto fino a che il numero degli ufficiali in aspettativa per *scioglimento o riduzione di corpo*, *soppressione d'impiego*, sia ridotto alle proporzioni ordinarie. »

CORTE propone la seguente giunta:

« La proporzione nelle promozioni degli ufficiali ed assimilati militari che si trovano in aspettativa è portata da 2/3 a 4/5. »

È respinta.

È invece approvato l'art. 4.

PRES. dà lettura di alcuni articoli aggiuntivi del deputato Crispi, coi quali si chiede la soppressione del tribunale supremo di guerra e marina ed alcune altre innovazioni nel sistema della giustizia militare.

Voci. A domani!

ACTON (ministro) presenta un progetto di legge.

ARRIVABENE presenta una relazione.

SELLA (ministro) trova strano che dopo otto giorni di discussione si vengano a presentare nuove proposte come quelle dell'on. Crispi. Egli rivolge alla Camera la preghiera di votare frattanto questa legge, lasciando da parte le proposte Crispi.

CRISPI rammenta che fino dal 1865 il Governo promise di studiare la questione dei tribunali militari e di presentare un progetto in proposito. Sono scorsi cinque anni e nulla è stato presentato. Eppoi dal momento che il Governo ha proposto modificazioni a tutti i rami del pubblico servizio, perchè si rimprovera il ministro Sella di proporre una cosa che produrrà seria economia?

L'oratore dichiara che non può ritirare la sua proposta.

SELLA trova che la proposta Crispi non è di competenza della Commissione sui provvedimenti militari, ma di competenza della Commissione sui provvedimenti giudiziari. Epperciò propone che la proposta Crispi sia mandata a questa Commissione.

CRISPI non accetta questa proposta.

Voci. A domani!

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

GIUSTIZIA MILITARE.

Ci scrivono da Firenze:

Al Ministero della marina si sta elaborando un progetto di legge, da presentarsi al Parlamento al più presto possibile, tendente a modificare il disposto dell'art. 319 del Codice penale militare marittimo, che prescrive che il tribunale marittimo abbia sede nel capoluogo di dipartimento.

Si farebbe con quella legge un'eccezione per il 1° dipartimento e si sanzionerebbe che per questo il tribunale continuerà ad aver sede in Genova. A codesta nuova disposizione pare abbia dato luogo l'assoluta impossibilità di trovare a Spezia un locale conveniente e sufficiente per impiantarvi un tribunale; la difficoltà di avere i giudici civili per comporre il tribunale quando occorre giudicare i forzati; la spesa che recherebbe l'impianto delle prigioni militari e quella del personale del Pubblico Ministero e della segreteria, mentre ora quello che presta servizio presso il tribunale militare dell'esercito funziona pure presso quello della marina. Detta disposizione non sarebbe che transitoria, cioè fino a che la Spezia presenti altre condizioni locali e sia fatta capo circondario anche per la sede del tribunale civile e correzionale, mediante l'abolizione di qualche tribunale vicino.

E già che siamo nel tema dei tribunali militari marittimi, non sarà fuor di luogo l'avvertire come sia stato un grave errore quello asserito nella relazione del bilancio della marina, al N. 15, dove si disse che i giudici di questi tribunali costano all'erario la somma di lire 200 mila: è questa un'asserzione che il Ministro della marineria non doveva lasciar passare senza risposta, perocchè il solo personale tolto al servizio della marina per destinarlo esclusivamente ai tribunali consiste nei tre ufficiali istruttori. Tutti gli altri, cioè i giudici effettivi o supplenti, continuano a prestare il loro servizio attivo nella marina come facevano prima di essere nominati giudici presso i tribunali, e come facevano quando vigeva il troppo famoso Editto del 18 luglio 1846, sedendo per turno di servizio nei Consigli di guerra marittimi.

Non è quindi una nuova somma stata iscritta nel bilancio quella delle lire 200 mila per stipendio di giudici, ma è il complesso di quegli stipendi che gli ufficiali già godevano prima di essere stati dalla legge designati alle funzioni di giudici.

Così è a dirsi delle L. 25,000, delle quali discorre il capit. 27 per impiegati della giustizia militare. Agli impiegati e funzionari per la giustizia militare marittima non fu assegnato nessun maggiore stipendio o soprassoldo per il doppio servizio che prestano presso il Tribunale dell'esercito e presso quello della marina. Quella somma è pagata bensì dal Ministero della marina a quello della guerra, ma il bilancio delle spese di giustizia militare non fu accresciuto di un centesimo a favore di nessuno e le L. 25,000 vanno in economia sul bilancio della guerra.

Solo qualche parola fu detta in favore dei magistrati presso il Tribunale supremo di guerra e marina per fare assegnare agli stessi un soprassoldo di qualche migliaio di lire appunto in ragione della loro doppia qualità di generali, ammiragli (d'acqua dolce), consiglieri di Cassazione o di Stato, che due volte al mese sono distolti dalle loro ordinarie occupazioni, per assumere quella di giudici presso quel supremo magistrato militare, e la voce autorevole dei generali Bertolè-Viale e Pescetto non mancherà al certo di produrre buoni effetti, poichè il Ministro della guerra prese in considerazione le *saggie osservazioni* di quei personaggi; — ma per gli impiegati e funzionari del Tribunale supremo e dei Tribunali militari marittimi, che hanno uno straordinario lavoro; per i poveri sostituiti segretari così mal pagati; e per i sostituiti avvocati fiscali e titolari, che hanno la responsabilità di due tribunali, e che certamente non hanno gli stipendi dei generali, degli ammiragli e dei consiglieri di Stato o di Cassazione, cosa mai si è fatto? chi ha detto una parola in loro vantaggio? E pure non mancano al Parlamento deputati, che hanno appartenuto alla giustizia militare e che conoscono le condizioni dei loro antichi colleghi — e pure qualche cosa si è perfino detto in favore dei galeotti, che si vorrebbe sottrarre alla giustizia dei tribunali marittimi. — Ma è proprio vero che la giustizia non è per tutti! N. P.

Scrivono alla *Perseveranza* che non è vero che il Governo abbia provvisto al pagamento delle scadenze 1° luglio con alienazione di rendita. Esso si sarebbe invece procurata la somma occorrente mediante un prestito con la Banca, la Cassa di risparmio di Milano ed il Banco di Napoli, al 4,38 per cento, contro deposito di titoli sull'asse ecclesiastico.

FESTA NAZIONALE.

COMANDO SUPERIORE
DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Ordine del 4 giugno 1870.

Domenica, 5 giugno, ricorre l'anniversario della nostra Festa Nazionale.

Le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta ed il Principe di Carignano passeranno in rassegna la Guardia Nazionale e la truppa del presidio.

Le due legioni, per tale solennità, si riuniranno in armi ed in perfetta tenuta di parata.

La prima *sulla piazza Carlo Emanuele II (Carlina)*;

La seconda *sulla piazza San Carlo*.

L'appello avrà luogo alle ore 7 antim. precise.

Prima della rassegna il Sindaco presiederà la funzione del riconoscimento e giuramento degli ufficiali nuovo-eletti o nominati e la solenne distribuzione dei premi del Tiro a segno.

Graduati e militi!

L'onore ed il dovere di personalmente festeggiare la commemorazione dello Statuto spettano in particolar modo a voi, che ne siete la prima emanazione.

Il vostro patriottismo, il vostro passato istesso mi son pegno sicuro che nella rassegna di domani saprete degnamente rappresentare la cittadinanza armata.

Viva l'unità d'Italia! Viva il Re! Viva lo Statuto!

Il Luogotenente Generale
DANESI.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il 2 giugno 1870.

Elenco N. 11.

Caselle Torinese. — Quesito 1. Come procede l'allevamento dei bachi? Piuttosto male. — 2. Quali razze offrono migliori speranze di riuscita? Le giapponesi. — 3. Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore? L'atrofia. — 4. A quale stadio in generale son giunti gli allevamenti? Oltre il 4°. — 5. Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti? Bellissima e sovrabbondante. — 6. Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi? Nessuno.

Lucca. — Quesito 1. Poco soddisfacente. — 2. Nessuna perchè non si ha che seme nostrale. Il giapponese è in proporzioni lievissime. — 3. Lo strozzamento oltre la quarta muta. — 4. Al 5°. — 5 e 6. Abbondante, da L. 8 a 12 il quintale.

Parma. — 1. Quesito. Poco soddisfacente. — 2. Soffersero tutti. — 3. L'atrofia. — 4. Al 5°. — 6. Nessuna ricerca.

Padova. — I bachi ben tenuti tanto originari che di riproduzione procedono non malamente e si incamminano al bosco.

Susa. — 1. Quesito. Bene in generale. — 2. Le italiane e briantine antiche. — 3. Nessuno. — 4. Dopo il 3°. — 5. e 6. Abbondante e superiore al bisogno, nessuna vendita.

CORRIERE DEL MATTINO

RIVOLUZIONI E RIVOLUZIONARI.

Anche da Torino si apprestavano alla difficile impresa i conquistatori di repubblica. I dispacci officiali ci narrano di bande tentate nelle vicinanze di Tortona e della scoperta fattavi di fucili e cartuccie.

Noi siamo lieti che molti giovani stimati per le loro doti d'animo e di cuore abbiano rinunziato ad una impresa che è sempre d'un'estrema difficoltà; oggi poi era pazza, sconsigliata, nemica alla patria.

Ed ora che ogni cosa sembra finita, noi invitiamo i giornali d'ogni colore e d'ogni partito a non far più parola di questi avvenimenti, a non alimentar certe povere speranze con una eccessiva pubblicità.

Nathan, l'inglese nemico al Re d'Italia (non sappiamo se condivida l'odio alla regina Vittoria) si è riparato in Isvizzera, Ricciotti Garibaldi nelle isole Jonie.

Buon viaggio!

L'ordine regna in Italia! E grazie al Cielo non è un *ordine* alla russa, ottenuto col knout e colle deportazioni in Siberia, è un ordine imposto dalle popolazioni, consigliato dai contribuenti.

Nella sua tornata del 31 maggio il Consiglio Comunale di Milano discusse ed approvò la sottoscrizione per 500 azioni dell'Esposizione internazionale di Torino. Ecco il sunto della discussione:

Si passa alla « proposta di concorso a sottoscrizione per l'Esposizione internazionale in Torino in occasione dell'apertura del traforo del monte Cenisio. »

Nella relazione è inserto l'appello fatto alla città di Milano, informato a generosi e patriottici sentimenti. La proposta che la Giunta fa per il predetto concorso è di acquistare 500 azioni che importeranno la somma di L. 50,000.

Belgiojoso è spiacente di dover essere oppositore anche oggi alla proposta della Giunta. Il nostro paese, aggiunge, è troppo poco manifatturiero ed industriale, e aprendo una esposizione mondiale si rischia di fare non troppo bella figura. Per un'Esposizione nazionale la cosa potrebbe andare, ma internazionale no. Dopo alcune altre considerazioni, propone l'ordine del giorno puro e semplice.

De Antoni fa un lungo discorso in favore del municipio. Conchiude dichiarando che, come membro del Comitato, dovrebbe proporre una somma maggiore; ma, come consigliere, ricordandosi delle strettezze del Comune, esorta a votare la proposta della Giunta.

Frapolli desidera sapere cosa hanno fatto in proposito le principali città del regno.

Il *sindaco*. Bologna ha votato 30,000 lire, e delle altre città importanti nessuna finora prese risoluzioni.

Labus (assessore) appoggiando calorosamente la fatta proposta, e parlando della tenacità di propositi dei piemontesi, che loda assai, dice che in sole sottoscrizioni private si sono raccolte già in Torino due milioni di lire.

Beretta. Esorta di votare la proposta della Giunta, e si diffonde ad accennare i vantaggi che verranno da quella esposizione anche alla nostra città. Chiude il suo discorso con nobilissime parole di fratellanza alla città di Torino. (*Segni di adesione da tutti i banchi.*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI Agenzia Stefani

Parigi, 3 giugno.

Il ministro dell'interno disse al Corpo legislativo che il vaiuolo è in decrescimento.

Madrid, 3 giugno.

Le Cortes adottarono la legge che stabilisce i registri dello stato civile.

Firenze, 3 giugno.

La *Gazzetta Ufficiale* racconta i fatti della banda pervenuta dalla Svizzera. Erano 38, conducevali Nathan; 31 provvisti d'armi a retrocarica e 7 di revolvers. La banda giunse a Porlezza ove aggredì la caserma delle guardie doganali, quindi per Cusino recavasi a Rezzonico, e passato il lago sopra tre barche giunse a Gera. Quindi penetrò nella provincia di Sondrio coll'intenzione di varcare il monte Legnone; ma temendo d'incontrarsi colla forza disperdevasi. Non avvenne nessuno scontro colla truppa; due sbandati vennero arrestati e la banda sparpagliatasi, salita l'erta del monte riparavasi nei boschi da dove in parte usciva ieri per dirigersi a Morbegno. La banda ruppe in due punti il filo telegrafico, che fu tosto riparato, e trasse seco sul monte Legnone un carabiniere che però tosto riusciva di fuggire.

Nathan abbandonò la banda e diede a ciascuno lire 10, rifugiandosi nella Svizzera. La banda scompigliata è ora ridotta a 10 o 12 uomini ed è incalzata da vicino dalle truppe. Le popolazioni manifestaronsi apertamente indignate contro i promotori di siffatte criminose imprese.

Nella provincia di Alessandria e precisamente in prossimità di Tortona il partito repubblicano aveva radunato misteriosamente armi e munizioni per armare anche colà una banda ma per le accurate indagini dell'autorità politica venne oggi in possesso di 98 fucili e quattromila cartuccie. È affatto insussistente la notizia di alcuni giornali che siano comparse altre bande. Giova sperare che i faziosi fatti persuasi della loro impotenza e della generale riprovazione desisteranno da ulteriori tentativi che sarebbero ovunque repressi con tutta la severità della legge.

Firenze, 3 giugno (ritardato).

Camera dei deputati. — Crispi svolge la proposta di due articoli in aggiunta fatta con Rattazzi ed altri per la soppressione del tribunale supremo di guerra e di marina, e dei tribunali militari territoriali, per affidarne le attribuzioni alla Corte di Cassazione e ai procuratori del Re dei tribunali civili e correzionali. Espone le ragioni legali, amministrative, economiche, ed osserva come non tocchisi con essa l'organico giudiziario.

Pisanelli la combatte opponendovi l'ordine del giorno. Reputa dovere di cittadino di votare per le economie proposte.

Trattandosi di pronunziarsi tra il voto di nove distinti generali che vogliono certamente il bene dell'esercito e le opinioni degli opponenti che non vogliono economie, dice di preferire di accettare il progetto e trova che la proposta Crispi, sorta inopinatamente, vale a portare ancora nel Parlamento la rivoluzione legislativa.

Rattazzi respinge l'accusa di non volere egli e gli amici economie e solo di porre ostacoli al Governo: spiega ed appoggia la proposta Crispi; crede che con essa ottiensi una vera economia, sebbene non rilevante.

Govone combatte la proposta Crispi che crede turberebbe l'organismo finanziario. Spiega la natura dell'economia effettiva di 13 milioni.

Rattazzi replicando sui cambiamenti di principii circa i progetti, attribuisce più grave il cambiamento a Lanza dicendo che appoggiato esso dapprima dalla sinistra si unì ora alla destra, mentre avrebbe dovuto mantenere le aspirazioni della sinistra.

Lanza osserva trattarsi nella legge questioni di economia, e non di principii organici che furono rimandati, e che piuttostochè aderire a mutazioni di principii, il Ministero sarebbesi ritirato. Espone le ragioni della sua elezione a presidente della Camera. Dalle deliberazioni della sinistra non poteva tenersi vincolato in ogni suo atto politico e parlamentare e in ogni opinione personale.

Accenna alla sua posizione rispetto ai partiti quando fu nominato ministro e come sperasse intendersi con una maggioranza formata da varie parti del Parlamento. Tenne sempre conto dei voti e delle aspirazioni della sinistra, e ne fece l'applicazione in occasione possibile, ma la sua lealtà, franchezza e indipendenza non potevangli consentire che fosse vincolato ai partiti.

Approvasi l'ordine del giorno Pisanelli contro la proposta Crispi.

È svolta e respinta una proposta di Oliva.

La Marmora fa nuova istanza per la pubblicazione seria e completa della relazione sulla campagna del 1866, chiedendo che facciansi le inchieste speciali, si presentino i rapporti che ancora mancano e si verifichino i fatti oscuri. Ciò è necessario per il prestigio dell'esercito che rimane indebolito dopo le diverse e continue accuse ai capi e dopo la relazione prussiana. Fa dichiarazioni personali e dice che porterà alta la fronte finchè non provisi errore o colpa. Fa considerazioni sulle vittorie e sconfitte degli eserciti. Dice che manca di coesione un esercito quando gli Stati non sono ordinati o sono agitati da partiti. Respinge con indegnazione un'influenza qualunque straniera e nella guerra e dopo.

Sirtori appoggia la domanda.

Govone dichiara che credesi in dovere di pubblicare la relazione e solleciterà che si colmino alcune lacune nei lavori dello Stato-maggiore. Aderisce a provvedere per le inchieste generali. Rende elogi distinti al valore e all'alta benemerenza di Sirtori e La Marmora, ed accenna ai loro servigi.

Corte appoggia la relazione.

Sella rispondendo a Rattazzi dice che questo progetto considerasi separato; che le questioni pei provvedimenti finanziari sono riservate, ma intanto confida che il Ministero avrà la stessa maggioranza che diede appoggio al progetto attuale.

Questo infine è approvato con 175 voti contro 107.

Parigi, 3 giugno (notte).

Il *Journal Officiel* annunzia che il governatore dell'Algeria diede nuovamente le dimissioni, ma dietro domanda del ministero conserverà provvisoriamente le funzioni.

Corpo Legislativo. — Il ministro dell'interno, rispondendo ad un'interpellanza, constata che la legge non autorizza le riunioni elettorali per le elezioni dei Consigli generali.

La Camera decide che discuterà domani l'interpellanza Bethmont circa l'opportunità di permettere queste riunioni.

COMINO GIUSEPPE, *gerente*.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori da L.	Qualità superiori a L.	Qualità comuni da L.	Qualità comuni a L.	Qualità inferiori da L.	Qualità inferiori a L.	Quantità in miriagr.
	Mercato del		4 giugno.				
Alba	89	90	65 79		45 64		3700
Alessandria	83	88	58 40		38 30		450
Asti	94	79	78 59		58 40		2500
Crema	—	—	39 50		20 37		350
Cremona	50	57	45 49		40 44		350
Firenze	81	68	66 51		49 33		98
Lodi	50	62	35 48		20 35		2000
Lucca	76	82	60 71		31 52		800
Mantova	54	57	33 40		21 31		1000
Novara	46	76	31 45		20 33		2500
Parma	75	90	56 74		33 55		600
Pinerolo	78	87	55 72		35 54		600
Racconigi	65	84	42 64		28 41		1670
Saluzzo	82	65	64 34		33 25		300
Savigliano	88	70	40 50		20 30		55
Vercelli	60	45	40 80		27 20		100
Torino	75	94	50 73		20 49		1000

CITTA' DI TORINO. — Prezzi dei Bozzoli risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 4 giugno 1870.

Qualità superiori da L. 71 a 85 — Comuni da L. 45 a 70 — Inferiori da L. 20 a 44. — Prezzo medio lire 58 94. — Quantità, miriagrammi 492.

Più miria 100 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 48 a 70.

Borsa di Milano. — 3 giugno 1870.

Ore 2 pom. — La chiusura della Borsa di Parigi di ieri ci pervenne con un nuovo rialzo considerevole sulla Rendita italiana. Qui alla riunione serale di ieri la Rendita era salita a 61 80 fine corrente, ma oggi indietreggiò a 61 65.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	61 25
Idem fine corrente	61 65
Prestito Nazionale 1866	86 10
Azioni Banca nazionale	2370 —
Azioni ferrovie Meridionali	363
Azioni Regia tabacchi	732 —
Buoni ferrovie Meridionali	449 1/4
Obbligazioni relative	180 —
Beni Demaniali	452 —
Asse Ecclesiastico	79 5/8
Obbligazioni Regia Tabacchi	474
Cambi su Francia a vista	101 80
» Londra tre mesi	25 48
» Francoforte a 3 mesi	212 1/4
» Vienna a tre mesi	203 —
I pezzi d'oro da 20 franchi	20 42

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 61 75 per fine corrente.

Oro e cambi stazionari.

Borsa di Genova — 3 giugno 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 61 30 a 61 45.

Per fine mese si contrattò da lire 61 60 a 61 89.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 86 10 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono da 2390 a 2397 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 534.

Francia breve lettera 102 10, den. 101 85.

Londra a vista lettera 25 78, denaro 25 72.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 45 a 20 46 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0/0.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 1 giugno 1870.

190 ett.	Frumento (prezzo medio)		L.	22 36
50 »	Segala	id.	»	14 70
18 »	Avena	id.	»	9 96
140 »	Meliga	id.	»	10 40
4 »	Miglio	id.	»	11 91
17 »	Riso	id.	»	27 08
30 »	Castagne secche id. l'ettolitro.		»	17 30
6	Buoi 1.a qual.	al miria	L.	7 —
80	Idem 2.a qual.	id.	»	6 66
90	Vitelli 1.a qual.	id.	»	7 40
200	Idem 2.a qual.	id.	»	6 50
10	Giovenche	id.	»	5 7
130	Maiali da latte da lire 5 a 50 caduno.			
500 mir.	Canapa greggia al miria		L.	7 4
700 »	Cordame	id.	»	10 —
300 »	Olio fino oliva	id.	»	18 75

Mercati del 29, 30 e 31 maggio

6000 miria	Fieno	a L. 0 79 il miria.	
9000 »	Foglia gelsi	a L. 0 25	id.
150 »	Bozzoli	L. 40 a 70	id.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

4 giugno 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 Contratti del matt. in cont. 61 30 27 1/2 30 15 20 17 1/2 17 1/2 15 10 20 25 30 30 (61 17 1/2) 61 25 30 20 25 20 25 20 30 35 30 30 35 35 (61 25) in liq. 61 85 80 75 pel 30 giugno.

Corso legale 61 20.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. del m. in c. G. 85 85. P. 85 70.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. G. 79 75 70 75.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. Serie 452 50.

Azioni Regia Tabacchi. C. del m. in c. 738 50.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 175 50 176 25 25.

Azioni di ferr. meridionali C. d. m. in liq. 368 50. 368 75 pel 30 giugno.

Obbligazioni Canali Cavour C. del matt. in c. 348. 75.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 40 a 20 43.

CAMBI

	a 30 giorni d.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Lione	101 65	101 75	101 20	101 80
Londra	— —	— —	25 50	25 52 1/2
Parigi	— —	— —	— —	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

R. AGA DELLA BORSA DI TORINO
del 4 giugno

Rendita, corso legale aumento cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Tra l'apertura e la chiusura della Borsa d'ieri a Parigi vi ebbe un notevole cambiamento nelle disposizioni generali degli speculatori soprattutto quando poterono accorgersi che il mercato veniva per un momento abbandonato a sè stesso.

I compratori d'italiano cominciano a realizzare il loro pingue benefizio, e crediamo che hanno ragione: spesso chi troppo vuole nulla possiede.

Da noi quest'oggi il mercato si presentò e si mantenne abbastanza fermo sulla Rendita, fermissimo sulle azioni Banca, e senza variazione negli altri valori.

Chiudiamo come segue:

Rendita 61 25, 61 75.

Azioni Banca Naz. a 2390.

Il Prestito naz. 85 50.

Le obblig. Ecclesiastiche si contrattarono a 79 50 cont. e fine mese.

Obbl. Meridionali a 178 1/2

Azioni 364.

Obblig. Canali Cavour a 348.

Parigi, 3 giugno.
Chiusura della Borsa).

	2	3
Fondi francesi	74 82	74 90
Italiano 5 0/0 fine mese	60 55	60 40
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Veneta	393 —	395 —
Obbligazioni idem	248 —	247 75
Ferrovie Romane	56 —	56 —
Obbligazioni idem	138 75	138 50
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	159 25	160 —
Obbl. ferrovie Meridionali	176 50	176 75
Cambio sull'Italia	2 —	1 7/8
Credito Mobiliare Francese	252 —	258 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	403 —	403 —
Azioni idem	712 —	721 —

TEATRI

Alfieri (ore 8) — Opera: *La Favorita.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Le educande di Sorrento* — Ballo: *La figlia del bandito.*

D'Angennes — *Grande Museo anatomico, composto di 800 soggetti riguardanti la struttura del corpo umano, visibile dalle 10 ant. alle 10 pom.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia diretta da Francesco Sterni rappresenterà: *Luisa Sanfelice.*

Da affittare al 1° luglio
od al 1° ottobre.

ALLOGGIO di 18 camere al piano nobile, con acqua potabile, ed occorrendo scuderie e rimesse. Via Cernaia, N. 38, visibile dalle ore 1 alle 5 pomeridiane. Dirigersi al portinaio. 1282

Da affittare

Al 1° piano, con cantina, 8 camere libere, via Saluzzo, N. 25. 1854

Da affittare 2246

Elegante alloggio di 8 membri al piano terreno, palchettato e tappezzato a nuovo con due entrate e **giardino** mezzo a mezzodì.

Altro alloggio di 7 camere al 2° piano esposte a mezzogiorno.

Altro alloggio di 4 membri al 3° piano per L. 300.

Visibili tutti i giorni dalle ore 3 alle 8, casa Barbiè, sull'angolo di via Torino e via degli Artisti, N. 1.

Da affittare al 1° luglio

Si unite che separato **2 grandi botteghe** nel cortile, con finestroni e molta luce, e gabinetto; via Cernaia, N. 26 2167

Da vendere

Cascina in territorio di Collegno di ettari 32 circa, con fabbricato civile e rustico. Il civile composto di 9 camere con giardino cintato si appigionerebbe pella corrente stagione. Dirigersi in Torino dal not. Ristis, via Bertola, N. 40. 2152

DA VENDERE
1336
in territorio di OZZANO
(circondario di Casale)

CASCINA di ett. 17 circa con **cava di calce forte.**

Dirigersi in piazza Castello, N. 17, dal portinaio.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI
ANDORNO
PRESSO BIELLA

diretto dal dottor PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno XI. — Si apre il 15 maggio. — *Dirigersi ivi al Direttore.* 1929

SEME BACHI
per l'allevamento 1871.

Si ricevono le sottoscrizioni presso ***Francesco Prandi***, via Milano, N. 20. 2150

ZOLFO PER LE VITI
GUANO VERO DEL PERÙ

Drogheria **Arnosio**, via di Po, N. 31, Torino. 1993

Casa di pensione

Per partorienti, con campagna o camere separate, bagni in casa, di **Teresa Sconfienza Levatrice**, via Bertola, N. 26, piano secondo. 1703

CARLO COLOMBO E FIGLIO

Negozianti in **metalli greggi**, traslocarono il loro negozio in via Lagrange, num. 17, Torino. 1888

Incanto di villeggiatura

Il 9 giugno p. v. ore 9 mattina, il notaio Bonacossa procederà allo incanto di una villeggiatura in ottimo stato, con mobili e beni, di ettari 2, are 86, cent. 84 (giornate 7, 52, 3, 6), sui colli di Moncalieri, sul prezzo di L. 14,000, ed alle condizioni di cui nel bando 12 corrente.

Torino, 14 maggio 1870.

Via Sant'Agostino, N. 1.

2257 Not. Lorenzo Bonacossa.



SCARAFAGGI
Bois panatere, Bourdouh, Blatte, ecc. **Distruzione garantita.** Nuovo ritrovato; cent. **25. Liquido Fulmineo** per la distruzione istantanea e per sempre delle cimici, L. 1 la boccetta.

Unico deposito in Torino presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, N. 1. 44-a

Lucido senza corrosivo

Presso la drogheria **G. Garlo**, angolo vie Doragrossa e Bottero.

Prezzo al chilogramma L. **1 20.**

Per quantità, a concertarsi. 2085

INCANTO VOLONTARIO

Per la vendita della casa in Torino, via Carlo Alberto, n. 5, tra le proprietà Bocca e Bellom sul prezzo di L. 150,000, ore 10 mattina del 5 luglio prossimo nello studio del sottoscritto, via Milano, n. 21, dove sono visibili i documenti relativi.

Torino, 1° giugno 1870.

2292 Not. Cerale.

INCANTO VOLONTARIO

Il 22 giugno p. v., ore 9 antimeridiane, nello studio del sottoscritto, via Bottero, N. 19, piano 1°, si procederà ad incanto per la vendita di una casa civile con giardino, in territorio di Moncalieri, regione Borgo delle Aie.

L'asta sarà aperta su L. 7,500.

Torino, 27 maggio 1870.

2242 G. Cassinis not. coll.

G. N. Savaglio volendo trasferire il suo commercio a Genova, ha **ridotti** i prezzi delle diverse merci come:

Campane, oggetti di cucina in ferro bianco, tubi in gomma, cessi inodori, siringhe (irrigateur) a pompa e a pressione, ed altri articoli in stagno, cabarets, robinetti e mortarini in ottone, candellieri, lampade, caffettiere, ecc.

Via Nuova, N. 24, Torino. 2328

VALDIERI presso **Cuneo.** *Apertura dei Bagni il 30 giugno* — Per informazioni dirigersi al Concessionario **G. ANSELMO**, Confettiere, via Po, N. 1, Torino. 12-L

2313 DIFFIDAMENTO

Giuseppe Negro fu Giacinto, proprietario, residente in Collegno, certo di non avere alcuni legami con nessuno che possa tener vincolato il suo patrimonio da qualsiasi passività, nè in seguito di sua particolare amministrazione, nè in dipendenza di cariche amministrative, tuttavia diffida il pubblico che è pronto a soddisfare chiunque vantasse di avere azioni, o titoli di credito a lui riguardanti, e ciò per ultimo.

PILLOLE di HOGG

PILLOLE di PEPSINA di HOGG

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsie*, ecc. ed in tutti i casi in cui la **digestione è difficile** ed impossibile, e contro la diarrea, i vomiti, ecc.

2. **Pillole** alla **pepsina** unita al **ferro ridotto** *coll'idrogeno*, efficacissime per fortificare i *temperamenti indeboliti*, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole** di **pepsina** unita al **Protojoduro** di **ferro inalterabile** contro le *malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia clorotica e le affezioni atoniche dell'economia.*

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositarii generali per la vendita all'ingrosso: Bentarelli di Tommaso, a *Milano*; Agenzia D. Mondo, a *Torino*.

Milano, A. Manzoni e C.

21

Cessione di Negozio

Mollea Carlo Felice avendo rilevato il negozio di commestibili, via del Carmine, casa Richiardi, dalla signora Elisabetta Scaglia, avverte chi avesse qualche conto da assestare con quest'ultima di presentarsi ad esso Mollea entro il 10 corrente mese. 2321

Ricerca di Testamento

Si prega quel sig. notaio, che abbia rogato od abbia ricevuto in deposito un testamento del sig. Felice Calandra del fu Luigi, dopo il 26 luglio 1848, di darne pronto avviso ai fratelli Negro notai in Savigliano. 2211

SOCIETÀ ITALIANA
per le Strade Ferrate Meridionali

La Società Generale di Credito Mobiliare Italiano dà avviso ai portatori di Azioni delle Strade Ferrate Meridionali, che è stata incaricata dalla **Direzione Generale della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali** di pagare, a cominciare dal 1° luglio 1870, l'interesse 5 °/o (Cedola XV) sulle Azioni medesime, relativo al 1° semestre dell'anno corrente, in ragione di L. 12 50 per azione liberata di L. 500. 2322

Da CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino.
NOCI A SORPRESA

contenenti ciascuna **Pensi, Logogrifi, Enigmi e Sciarade** in Italiano, Piemontese e Francese, **Dolci e graziosi oggetti per regali in bisotterie, giuochi, oggetti religiosi, ecc.**, da cent. **10 a 25** caduno e L. **3** la dozzina. L'acquisitore di una dozzina ne riceverà una contenente fra gli altri un oggetto del valore di **una lira.**

Bomboni a sorpresa con novità: **Ventagli** diversi a sorpresa e di ultima novità ed in forma di stile a L. **1** caduno.

Questione Rochefort ossia la *Catena incomprensibile*, cent. **40** caduna.

La meravigliosa trottola Camaleonte figurativa, a partire da L. 1. — Catalogo gratis e franco. 44-B

GRANDE LIQUIDAZIONE DI VESTIMENTA
LUIGI MAZZA, via Carlo Alberto, 5.

Vari PALETOTS d'ogni stagione da	L.	20	a	80
Id. ABITI GIANDUJA, GIACCHE d'ogni stagione	»	15	»	60
Id. CALZONI da BORGHESI e MILITARI	»	8	»	25
Id. GILETS	»	5	»	15
Id. VESTI da CAMERA d'inverno, CAPPOTTI della Guardia Nazionale.				

Magnifico assortimento di stoffe delle migliori fabbriche estere per quei signori che vogliono vestirsi su misura, al massimo buon prezzo e pronto eseguimento. 1333

INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI FIRENZE

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 21 giugno p. v., alle ore 10 antimeridiane, si procederà in Firenze nell'Ufficio suddetto, via dei Pilastri, ex Liceo di Candeli, avanti il sig. Intendente Militare della Divisione, all'appalto del servizio di **Casermaggio** Militare per la Divisione di Torino, il di cui territorio si compone delle Provincie di TORINO e di CUNEO.

I prezzi, quali risultano dal Capitolato d'appalto, sono i seguenti:

Ogni giornata d'uso di piazza da letto	di 1ª Classe con materasso	L. 00, 044
Idem	di 1ª Classe senza materasso	» 00, 034
Idem	di 2ª Classe	» 00, 045
Idem	di 3ª Classe con materasso	» 00, 069
Idem	di 3ª Classe senza materasso	» 00, 059
Idem	di 4ª Classe	» 00, 030
Idem	di 5ª Classe con materasso	» 00, 090
Idem	di 5ª Classe senza materasso	» 00, 080
Idem	di 6ª Classe	» 00, 135
Per ogni giornata di Cappotti da scolta sia in distribuzione che in magazzino		» 00, 015
Per ogni giornata di utensili da scuderia occorrenti a 4 cavalli		» 00, 039
Per ogni giornata d'uso e per ogni metro lineare di tavole e panche in servizio alle scuole reggimentali e distribuite in più della competenza stabilita dal § 93 del capitolato. Le tavole		» 00, 003
	Le panche	» 00, 001
Per ogni mese di manutenzione d'utensili da pozzo nei quartieri di truppa a cavallo		» 5, 000
Per ogni giornata di mobilia pei corpi di guardia di Ufficiali		» 00, 050
Per ogni giornata di uso effettivo dei mobili ed utensili per i Corpi di guardia di bassa forza		» 00, 030
Per ogni mese di manutenzione d'utensili da pozzo nei quartieri di truppa a piedi e nei Corpi di guardia		» 3, 000
Per ogni miriagramma di paglia straordinaria		» 00, 500
Idem	di legna	» 00, 140
Idem	di fascine	» 00, 320
Idem	di sansa	» 00, 220
Idem	di carbone o carbonella	» 00, 850
Per ogni chilogramma di candele di sevo		» 1, 500
Idem	di candele steariche	» 2, 550
Per ogni litro d'olio		» 1, 280

L'impresa avrà principio al 1° ottobre corrente anno e sarà duratura per un novennio scadente a tutto settembre 1879.

I capitoli d'appalto, colle relative varianti ed aggiunte, saranno visibili presso tutti gli Uffizi di Intendenza Militare delle Divisioni del Regno.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che sui prezzi suindicati avrà fatto il maggiore ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero della guerra in una scheda suggellata e deposta sul tavolo; quale scheda verrà aperta dopochè saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono limitati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Le offerte dovranno essere redatte in carta da bollo di lire una, e non saranno accettate ove non siano estese con la formola prescritta dalle varianti ed aggiunte anzidette.

Per poter concorrere all'asta sarà necessario di giustificare il deposito fatto, nelle casse erariali autorizzate a riceverlo, di **L. centomila** in danaro, in biglietti della Banca Nazionale o di altre Banche riconosciute dal Governo per questi effetti, ovvero in cedole al portatore del Debito pubblico nazionale consolidato al 5 per cento, secondo il valore di Borsa: saranno ammesse anche le cedole nominative purchè attergate in bianco.

La cauzione definitiva sarà poi in ragione del quindici per cento sull'intiero valore del caricamento dei mobili ed effetti, e dovrà essere sborsata in danaro, in biglietti od in cedole come sopra; ma sino alla sistemazione dello inventario basterà il suddetto deposito di lire centomila, il quale sarà versato nella Cassa dei Depositi e Prestiti.

Il deliberatario dovrà inoltre presentare un approbatore il quale si obblighi di sostituirlo nel più ampio e valido modo, laddove avvenisse che esso lasciasse interrotto o dovesse abbandonare il servizio.

Gli aumenti di dotazione, cui si riferiscono i §§ 21, 237, 239 del capitolato ed il N. 76 delle varianti ed aggiunte, non eccederanno mai il 50 per cento della dotazione, ragguagliata alla forza stanziata nel letto d'impresa.

Gli aumenti in oggetti non propriamente di Caserma danno all'Impresa il diritto ad un premio giornaliero in ragione di due centesimi ogni lire cento di valore inventariato, siccome già trovasi previsto per i mobili d'uffizio ed altro al N. 80 delle varianti ed aggiunte.

A modificazione di quanto è prescritto dalle varianti ed aggiunte ora dette, i rimpiazzi di dotazione saranno pretesi sulla base del 25 per cento, applicata soltanto alle somme percette dall'Impresa a titolo di manutenzione dei letti, mobili, ecc., escluso quindi l'importo delle diverse somministrazioni, come legna, paglia straordinaria, olio, candele e simili.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte suggellate a tutti gli Uffizi di Intendenza Militare delle Divisioni del Regno, consegnando ad un tempo ai medesimi la ricevuta dell'eseguito deposito: non ne sarà però tenuto conto ove non giungano ufficialmente a quest'Intendenza prima dell'apertura dell'incanto.

Le spese di registro, emolumento, stampa, inserzione ed ogni altra inerente alla stipulazione del contratto, saranno a carico del deliberatario, giusta quanto prescrive l'articolo 39 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio corrente anno.

Firenze, 31 maggio 1870.

Per detta Militare Intendenza

Il sotto-Commissario di Guerra

TOMÈS.

2293

STABILIMENTO IN CERESOLE REALE
NELLA VALLE DELL'ORCO PROVINCIA D'IVREA (ACQUE FERRUGINOSE).

Questo unico STABILIMENTO ad uso ALBERGO

sta aperto dal 1° luglio alli 15 settembre, la pensione giornaliera è ridotta a sole L. 6 50, tutto compreso.

Per voluti schiarimenti dirigersi in Torino dalli signori **COSTANZO padre e figlio** depositari di Acque Minerali, angolo vie Basilica e Porta Palatina. 2276

Società Bacologica dell'Alto Piemonte in CUNEO
Mandatario CHIAPELLO CARLO.

È aperta la soscrizione a questa Società pel suo quinto anno d'esercizio allo scopo di importare dal Giappone Seme Bachi per gli allevamenti 1871.

Il Mandatario dovrà attenersi *esclusivamente alle qualità superiori annuali ed a bozzolo verde.* Gli Azionisti che volessero anche cartoni a *bozzolo bianco* dovranno farne speciale domanda alla ditta **Chiapello e Goletti**, non più tardi del 31 maggio

Le azioni sono da L. 500 e da L. 100 pagabili come segue cioè:

Tre quinti a tutto Giugno;
Due quinti id. Ottobre;

Le sottoscrizioni stanno aperte sino al 30 giugno.

In Cuneo, presso Chiapello e Goletti gerenti della Società;

In Torino presso A. Oddone e Comp., via Cavour, N. 10, in fondo al cortile.

Si spedisce lo Statuto a chi ne fa domanda. 2281

Cartoni Originari pel 1871

La Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 17, ha aperta l'*ottava sottoscrizione* ai Cartoni originarii del Giappone pel 1871.

Garantisce la qualità, verde o bianca annuale, e la quantità che sarà sottoscritta. — Il prezzo sarà ragguagliato sul genuino costo, più L. 2 per commissione e rischio.

Pagamento L. 1 ogni cartone alla soscrizione, il resto alla consegna dei cartoni.

Spedisce il programma franco a tutti coloro che ne facciano richiesta. 1930

VENDITA
d'un grandioso tenimento

Alle ore dieci antimeridiane dell'11 giugno prossimo venturo avrà luogo avanti il tribunale civile di Torino l'incanto di una bellissima tenuta a venti minuti di distanza dalle stazioni di Candiolo e None di Pinerolo, di giornate 405 circa tra campi e prati irrigati da acqua propria, con molino a tre ruote che può servire per martinetto, o per qualsiasi industria, splendida casa civile elegantemente arredata, con biblioteca, annesso parco cinto da muro, e cancellata in ferro, coltivato a giardino all'inglese, ed a fiori, con spaziosi ed ombrosi viali, e lago in mezzo.

Il bando venale ed i documenti relativi alla vendita colla ben dettagliata perizia, sono visibili nell'ufficio del promovente la vendita procuratore capo Alberto Bubbio tenuto in Torino, via Siccardi, numero 2, piano 2.

La vendita volontaria si compone di quattro lotti:

Lotto 1° Cascina del Bosco, di giornate 156, al prezzo di L. 140 mila.

Lotto 2° Cascina Raspaghé, di giornate 125, al prezzo di L. 111 mila.

Lotto 3° Cascina Palazzo, di giornate 123 al prezzo di L. 122 mila, con castello, cappella arredata, mobiglia, biancherie, cristallerie, rame, e simili.

Lotto 4° Molino, con giornate 2 circa di terreno, al prezzo di L. 1500. 2226

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

GUARANA

di GRIMAULT e C°, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per far scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea. Questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere la signatura *Grimault e C°.* — **L. 2 50** la scatola, presso l'**Agenzia D. Mondo** e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 5

Non più Capelli bianchi.
EAU CARIVEN

DEL DOTT. TAUTIER Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione. — Prezzo L. 5 — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20 — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. 13

Essenza depurativa concentrata al Ioduro di Potassio
DEL DOTTORE **DUCOUX** DI POITIERS.

Rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti da malattie contagiose, paralizzare l'azione del mercurio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo prezioso **depurativo**, che nelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati, e serve a preservare dagli effetti contagiosi secondari e terziari, che radicalmente guarisce se esistono. Si impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — **Flac.** Fr. 12, 1/2 flac. Fr. 6 50. — Deposito a Milano all'Agenzia **Manzoni e C.**, in Torino presso la farmacia **Taricco**, che contro vaglia postale fa spedizioni a domicilio.

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

Torino, Tip. C. Favale e C.